

WIGWAM®

NEWS



CON **WIGWAM**, UN MONDO
MIGLIORE ED ECOSOSTENIBILE
DONA IL TUO 5X1000



Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9

LA RACCOLTA DEL CANTIERE PARTECIPATIVO

Generazione ZETA Giovani Reporter

PARTE
PRIMA



IL SOMMARIO

• GENERAZIONE ZETA, NOI GIOVANI REPORTER PER L'AMBIENTE

di Zinuo Weng

• LO SBARCO IN NORMANDIA E GLI IDEALI DI LIBERAZIONE VISTI OGGI

di Riccardo Ceccato

• LE FONTI RINNOVABILI SIAMO ANCHE NOI DELLA GENERAZIONE ZETA

di Yan Li Yu

• MIGRAZIONE VENETA IN SUDAMERICA LA STORIA DI DON ALFEO LEVORATO

di Vittoria Rocco

• FAR BARCHE A VENEZIA, MARANGONI DE MAR, REMERI, CARPENTERI E CALAFATI

di Giovanni Malvestio

• MARMI E PIETRE, LA STORIA A VENEZIA È SCRITTA IN PAGINE DI ROCCIA

di Sofia Irene Ortiz

• L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, È MINACCIA O UNA OPPORTUNITÀ?

di Leonardo Scarpa

• MARGHERITA HACK, LA SIGNORA DELLE STELLE E IL SUO PENSIERO

di Vittoria Molin

• ALLERTA GIOVANI, COME I SOCIAL CI INFLUENZANO LA MENTE. REAGIAMO!

di Elia Leoni

• ANTICHE ARTI E VECCHI MESTIERI A VENEZIA. COSA È RIMASTO OGGI?

di Davide Ribaldone

Coordinamento del
Prof. Raffaele Vallone

IN COLLABORAZIONE CON
LA COMUNITÀ LOCALE WIGWAM



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



Efrem Tassinato

Giornalista – Fondatore e Presidente di Rete Wigwam
efrem@tassinato.it

Comprendere come vedono la realtà di oggi, la storia di ieri, e semmai il loro domani i giovani della Generazione Zeta è l'obiettivo che si è dato il Cantiere di Esperienza Partecipativa dei ragazzi del Convitto Nazionale "Marco Foscarini" di Venezia.

Un gruppo numericamente corposo e i cui elaborati hanno spaziato su tematiche diversificate ma tutte riconducibili, sul piano analitico e della ricerca, al comune denominatore del "Premio Wigwam", della ricostruzione del dialogo tra le generazioni. Un rapporto realizzato per osmosi, nel contatto informativo, a volte in forma traslata, tra il giovane ricercatore-reporter e il testimone o la testimonianza di ciò che ieri è stata la realtà di oggi.

Flusso conoscitivo tra le generazioni non a senso unico. Non solo il racconto del ciò che è stato, bensì ciò che oggi il mondo è, come viene percepito dai giovani, raccolto, condiviso ed in qualche misura messo a confronto con le visioni e i vissuti di padri/madri e avi in genere.

E' normale vi sia una diversità di vedute, di approccio perfino conflittuali tra il "vecchio" e il "nuovo". **Lo è perché, diversamente, non vi sarebbe evoluzione e progresso.** Ogni più recente generazione, in definitiva ha generato e continua a generare una piccola rivoluzione che può essere senz'altro benefica quando, sia pure nell'attrito, non esclude, non emargina, non crea degli sconfitti ma genera commistione di idee e innesti creativi valorizzando esperienza e patrimoni.

Il terreno, su cui questa partita si gioca è principalmente il "mondo della Scuola" dove, come questo Cantiere Partecipativo bene dimostra, bravi docenti quale è il **Prof. Raffaele Vallone** sono determinanti nel creare motivazione e stimoli, formare il gruppo ed affiancarlo nella progettazione e ricerca ed infine, ma non ultimo, far funzionare la comunicazione anche nella post pubblicazione dei lavori, valorizzandoli presso l'intera comunità scolastica e nel sociale vicino dei ragazzi, ad iniziare dalle loro stesse famiglie.

Il fattore emulativo, per la società sempre più solidale e responsabile che vogliamo!

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Zinuo Weng
di anni 14
di Mestre (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



**La Comunità Locale
Wigwam di Venezia**

GENERAZIONE ZETA, NOI GIOVANI REPORTER PER L'AMBIENTE

La sapiente e responsabile gestione delle fonti energetiche va sempre di più verso le rinnovabili. Il futuro del mondo e quindi dei giovani dipende da questo

Le conseguenze dell'uso improprio delle fonti energetiche provoca molto inquinamento causando un disastro enorme sull'ambiente. L'uso indiscriminato e irrazionale dell'energia prodotta con fonti non rinnovabili comportano un forte impatto ecologico poiché causano delle conseguenze molto dannose sia sulla flora che sulla fauna, infatti non intervenendo si incrementa il generare e il perpetuare di molti fattori negativi determinando, non soltanto, rischi ma seri problemi per la 'salute' del nostro pianeta.

L'uso delle fonti non rinnovabili

da parte dell'uomo riveste una grande importanza perché man mano che vengono consumate occorrono ulteriori risorse per produrle nuovamente. Mi sono ispirata, nella realizzazione di questo mio disegno, al 7° dei 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, che mi ha reso consapevole delle conseguenze che tutti andiamo incontro se non vengono attuati immediati provvedimenti a livello globale.

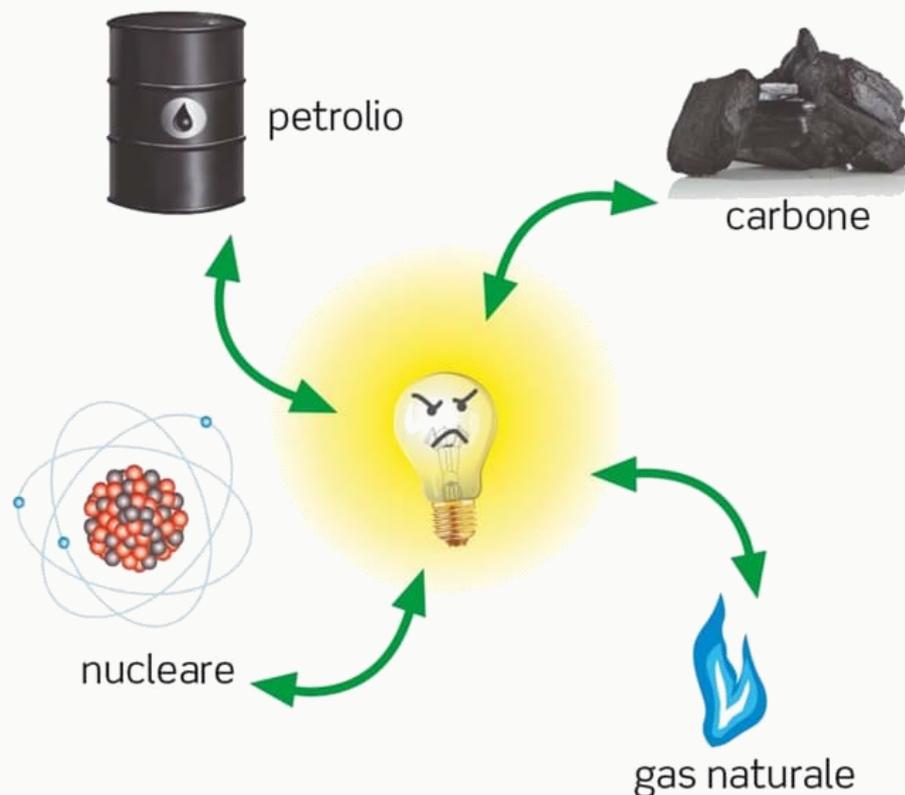
Sono stata particolarmente colpita dalla reale situazione derivante da questo vasto argomento che abbiamo trattato in classe a partire dall'inizio del 2° Quadrimestre in Tecnologia. Ho



capito bene l'enorme rischio che per noi rappresenta l'uso delle fonti energetiche non rinnovabili perché esse esistono in natura poiché si sono generate nel corso di milioni di anni. L'esempio più conosciuto sono i combustibili fossili e i materiali fissili cioè l'uranio e il plutonio.

La produzione dei beni di consumo avviene attraverso il processo di fabbricazione industriale, il quale per generare l'energia elettrica occorrente all'uso dell'uomo utilizza il carbone, il petrolio e il gas naturale. Tutti questi elementi, una volta bruciati, però immettono nell'atmosfera milioni e milioni di anidride carbonica che alimenta sempre più l'effetto serra. Purtroppo, ancora oggi, nonostante il noto riconoscimento scientifico delle sue conseguenze negative, il carbone è utilizzato da moltissimi Paesi e soprattutto nell'economia dei paesi asiatici, dove per la produzione dell'energia elettrica non si rispettano i parametri raccomandati per la riduzione dell'inquinamento.

Molte associazioni am-



bientaliste e i numerosi interventi dell'attivista svedese Greta Thunberg ci fanno capire, alla mia generazione e tutti, che bisogna assolutamente cercare di intervenire al più presto, attraverso la più ampia collaborazione con accordi internazionali per far ridurre l'uso del carbone perché è molto inquinante a causa delle sue conseguenze danno-

se sul clima e sull'uomo.

Un dato è certo: si sta raggiungendo 'il punto di non ritorno' e quindi ci rimane poco tempo per agire. La salute dell'uomo è sempre più a rischio, infatti in molti Paesi c'è una crescita esponenziale di malattie respiratorie anche gravi come, ad esempio, il tumore ai polmoni e alle prime vie respiratorie. Bisogna intervenire anche sul consumo del petrolio, che dopo essere raffinato, viene segmentato in vari altri prodotti combustibili utilizzati per far funzionare molti motori. Anch'esso è tra le cause principali dell'inquinamento atmosferico.

Si è formato per mezzo della composizione di animali e vegetali effettuata dai batteri anaerobici pre-





senti anche negli ambienti marini. L'uomo per poterlo utilizzare lo deve estrarre dai giacimenti del sottosuolo con le trivellazioni. C'è una notizia che ormai è nota da qualche anno, la quale riguarda il suo esaurimento che avverrà tra qualche tempo e quindi in molti Paesi si stanno spari-

mentando nuovi prodotti per sostituirlo e nuovi tipi di motore sia a combustione interna che alternativi.

L'altro importante componente utilizzato è il gas metano che può anche contenere degli idrocarburi più pesanti. Anch'esso è utilizzato a livello mondiale come

tra gli elementi determinanti per la produzione dell'energia elettrica, il quale scarica nell'atmosfera enormi quantità di inquinamento e particelle cancerogene, per capirci meglio sono il metano, il GPL, il propano e il butano. Ho lasciato per ultimo i processi di produzione dell'energia elettrica derivata dalla fissione nucleare. Forse tra tutti quelli già citati è quello che rilascia nell'ambiente per lunghissimi secoli la peggiore situazione. La fissione nucleare avviene attraverso la rottura del nucleo atomico degli elementi di uranio 235 e di plutonio 239 che attraverso il bombardamento genera la famosa reazione a catena.

Tutti ricordiamo i disastri nucleari causati dalle centrali elettriche del 1986 di Chernobyl e del 2011 di Fukushima che hanno lasciato



I FONTI NON RINNOVABILI



RINNOVABILI



Il disegno di Zinuo, classe 3^B - Le fonti non rinnovabili - colori a pastello

nel loro raggio territoriale enorme quantità di radioattività che provoca numerose mutazioni genetiche alle piante, agli animali e all'uomo. Tutto questo ho cercato di racchiuderlo nel disegno dove si notano nella parte destra l'inquinamento atmosferico per le ciminiere della centrale elettrica a carbone, la trivella per l'estrazione del petrolio, le centrali nucleari.

L'energia elettrica occorre alle industrie per il processo della produzione dei beni, e lo scarico nel fiume dei prodotti di scarto anch'essi

altamente inquinanti per i pesci che poi vengono pescati dall'uomo, dei quali i loro derivati sono messi in commercio.

Nella parte sinistra in altro si intravedono nello sfondo alcune strutture di produzione di energia rinnovabile quali i pannelli solari e le pale eoliche. Nella parte centrale, sempre a sinistra una casa che rappresenta simbolicamente la dimora dell'uomo e quindi di tutti noi, la quale deve farci capire che ci dovrà essere un futuro per le generazioni.

L'albero nella parte centrale è posto nelle vicinanze delle centrali e a ridosso del fiume dove scorrono gli agenti inquinati delle scorie radioattive per indicare che bisogna presto intervenire per salvaguardare la flora. Il cerbiatto in basso a sinistra ha un'espressione preoccupata serve a darci il monito ad intraprendere al più presto politiche a salvaguardia della natura nella quale tutto è compreso ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



LO SBARCO IN NORMANDIA E GLI IDEALI DI LIBERAZIONE VISTI OGGI

La storia come maestra di vita. Studiata nella materia "Cittadinanza" dove abbiamo trattato la Costituzione Italiana frutto anche della 2^ Guerra Mondiale

Mi piace la Storia e per questo ho seguito con molta attenzione il programma svolto durante quest'anno scolastico, ma quando in classe abbiamo trattato la Seconda Guerra Mondiale, allora sono stato letteralmente rapito, tanto che ho voluto maggiormente documentarmi per aggiungere ulteriori informazioni.

mondo giusto dove ognuno può essere rispettato e al tempo stesso può e deve rispettare gli altri.

Tutti i diritti di libertà sono presenti nella Carta costituzionale nel Titolo I - Rapporti civili, articoli 13 e seguenti, sono citati in particolare: la libertà civile, quella politica, di pensiero, di professare la propria religione, di espressione, di stampa, di associazione, di elettorato attivo e passivo.

Se a ciò aggiungo che, durante lo studio della materia Cittadinanza, dove abbiamo trattato la nostra Costituzione derivata dai valori e dai diritti dei cittadini, i quali a loro volta provengono dagli ideali di libertà che tutti noi oggi abbiamo acquistato, ne consegue che siamo del tutto consapevoli di vivere un

Tutto ciò ha avuto origine dall'enorme sacrificio di migliaia di persone che hanno dato la propria vita per costruire un nuovo Stato che avesse principi e valori sani e poterli poi perpetuare in futuro. Mi sono soffermato su un mo-



LO SBARCO IN NORMANDIA E GLI IDEALI DI LIBERTÀ

Riccardo Ceccato
di anni 13
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia**



**La Comunità Locale
Wigwam di Venezia**



Lo sbarco in Normandia 6 giugno 1944

mento chiave da dove è iniziato questo processo di un nuovo volto per l'Europa che avrebbe portato le sue positive ricadute anche per l'Italia, e cioè al D-Day che è stato anche ampiamente sviluppato dal noto regista Steven Spielberg nel 1998 e che gli è valso il Premio Oscar per la regia nel film "Saving Private Ryan".

Le lunghe sequenze drammatiche, all'inizio del film, ci fanno capire l'entità e la drammaticità dello scontro militare a seguito della grande invasione anfibia avvenuta con lo sbarco in Normandia il 6 giugno del 1944. La data dello sbarco fu scelta in base alle condizioni meteo più favorevoli. Fu chiamata Operazione Overlord e fu il risultato di un grande processo di pianificazione e negoziazione tra gli alleati.

L'obiettivo principale era quello di aprire un nuovo fronte in Europa Occidentale per liberare il continente. Fu scelta la Normandia per diversi fattori, fra cui i più im-

portanti furono la posizione strategica e la vicinanza alla Gran Bretagna. Lo sbarco avvenne su 5 spiagge aventi nomi in codice: OMAHA, UTAH, GOLD, JUNO, SWORD. Come ha divulgato lo storico Alessandro Barbero nel suo podcast "Lo sbarco in Normandia", i nomi Omaha e Utah derivano dai luoghi di provenienza di due soldati americani presi a caso da un generale; Juno, Sword e Gold derivano da nomi di pesci dati dai generali britannici, mentre Juno era il nome della moglie di origine australiana di un alto

graduato.

La zona del Pas de Calais fu scartata, anche se aveva le spiagge più adatte allo sbarco e dava l'accesso diretto alla Germania, ma era più vicina alla Gran Bretagna e in più era il punto più probabile dove aspettarsi un'invasione; quindi, l'attenzione fu portata a ovest, sulla costa del Calvados dove le difese tedesche erano più deboli.

Lo sbarco prese inizio nella zona di Caen e si distese lungo una fascia di spiaggia lunga 80 km sulla quale vi furono pesanti battaglie per superare bunker e mine, ma gli alleati riuscirono a stabilire una *testa di ponte*, ossia una zona militare limitata occupata all'interno dello spazio nemico, per poi consolidare le posizioni e lanciare un'offensiva su vasta scala, conquistando i principali porti nord-occidentali della Francia per poi spingersi verso Parigi.

Per inquadrare bene storicamente lo sbarco, va detto che tale azione di forza militare si inserisce all'inter-



Le leggi razziali e la persecuzione degli ebrei

no di una prolungata pianificazione a lungo pensata dagli Alleati e preceduta dai seguenti fatti storici quali:

- nel novembre 1943, il feldmaresciallo Erwin Rommel, per volere di Hitler, assunse l'incarico di supervisore delle difese occidentali, partendo in primis da quelle costiere, in quanto il Vallo Atlantico consisteva in una barriera di varie fortificazioni che iniziava in Norvegia ed arrivava fino al confine della Spagna, il quale era stato messo in atto per contrastare una possibile invasione degli alleati.
- **La Conferenza di Teheran durata dal 28 novembre al 1° dicembre 1943, che fu la prima occasione nella quale si riunirono i cosiddetti "Tre Grandi" ovvero i Capi di Stato delle potenze militari alleate e protagonisti della Seconda Guerra Mondiale e cioè: Josef Stalin per l'Unione Sovietica, Franklin D. Roosevelt per gli Stati Uniti d'America, e Winston Churchill per il**



I "Tre Grandi": Josef Stalin, Franklin D. Roosevelt, Winston Churchill

Regno Unito. La conferenza fu identificata nei documenti con il nome in codice di "Eureka". In tale conferenza, caratterizzata da una sostanziale concordanza di idee e progetti tra Stalin e Roosevelt, ma in parziale contrapposizione con i piani di Churchill. I "Tre Grandi" si accordarono sulla data e sulle modalità esecutive dell'Operazione Overlord, cioè quello che sarà poi lo sbarco in

Normandia e sulla successiva necessità di dividere, dopo la guerra, il territorio della Germania in più Stati per prevenire il riformarsi della sua potenza militare. Pertanto, vennero presi accordi per l'invasione partendo dal sud della Francia e si delinearono i confini della Polonia, con il consenso del Regno Unito, per lo spostamento delle frontiere dell'Unione Sovietica verso ovest.

- **Il 7 dicembre 1943 il comando supremo delle forze di spedizione degli alleati venne affidato al generale Dwight Eisenhower. Furono così nominati i capi dei punti strategici di comando: il generale inglese Bernard Las Montgomery per le forze terrestri; l'ammiraglio britannico Bertam Home Ramsay per le forze navali e il generale britannico Trafford Leigh-Mallory per le forze aeree.**



Il D-Day



Robert Capa

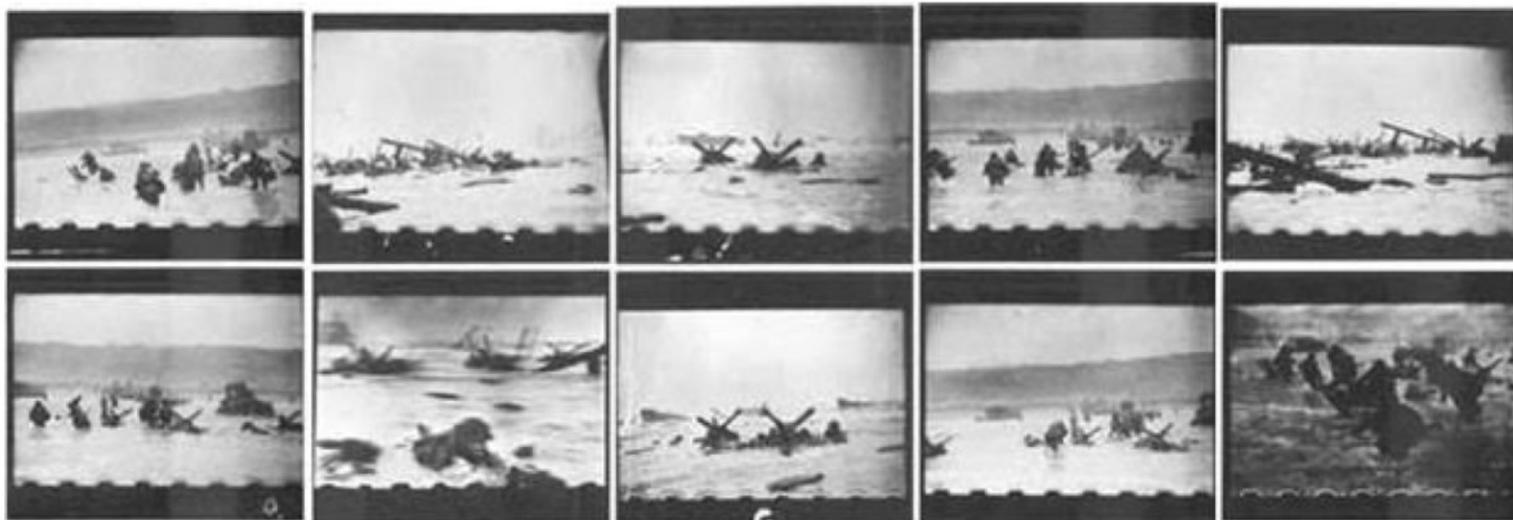
- Nella primavera del 1944 fu attuata l'Operazione Fortitude con lo scopo di creare un depistaggio attraverso dei falsi armamenti su Calais dove i tedeschi si aspettavano lo sbarco.

Lo sbarco in Normandia fu, oltre ad una vasta operazione militare con-

giunta, anche lo scontro di ideologie politiche contrapposte. Infatti, gli ideali liberal-democratici dei Paesi Alleati, quali la Gran Bretagna, gli USA e la Francia erano in contrapposizione con quelli dell'Unione Sovietica che invece basò l'alleanza soprattutto su motivi politici e militari.

Questa duplice visione di ideali e di intenti politici ma anche per le mire di potenza e di dominio su altri Stati di quel periodo storico riguardavano soprattutto le concezioni diametralmente opposte dei modi dell'organizzazione delle proprie società e delle forme di Stato e di Governo che sinteticamente si possono riassumere con le seguenti posizioni:

- **Le alleanze dei sistemi politici simili quali il Nazismo della Germania, il Fascismo dell'Italia e il Militarismo del Giappone.**
- L'alleanza tra sistemi ideologici diversi tra il Comunismo Sovietico e le Liberal-Democrazie occidentali.
- L'ideologia Nazista si basava sul libro autobiografico Mein Kampf pubblicato nel 1925, nel quale Adolf Hitler aveva esposto il suo pensiero politico che comportò la nascita e il programma del Partito Nazista incentrato sul riconoscimento della razza ariana che era soltanto quella tedesca, l'eliminazione dei nemici della



Le foto di Capa, documento storico dello sbarco in Normandia



Una scena del film "Salvate il soldato Ryan"

patria: ebrei, comunisti, socialisti con la creazione dei Lager, la politica del riarmo e dell'imperialismo, la creazione di una grande Germania e la riunificazione di tutti i popoli di stirpe tedesca.

Il presupposto fondamentale della riuscita dello sbarco in Normandia fu certamente l'aspetto logistico, poiché per compiere i veloci approvvigionamenti di sostegno all'esercito era necessario realizzare dei porti artificiali nelle spiagge di sbarco degli alleati. Per

questo motivo Churchill, nel pianificare l'invasione, diede ordine di costruire due porti artificiali prefabbricati, entrambi chiamati Mulberry Harbour A e B, che giunsero alle coste normanne attraversando la Manica, per essere poi assemblati. Erano degli enormi cassoni in cemento che furono affondati al largo di Gold Beach per formare frangiflutti, a cui vennero ancorati dei ponti galleggianti.

Lo sbarco in Normandia ebbe un impatto significativo sulla percezione della

guerra, documentata anche attraverso la fotografia di Robert Capa che fu il solo fotoreporter che riuscì a sbarcare in Normandia con le truppe alleate il giorno del D-Day. Capa era nato a Budapest nel 1913, il cui vero nome era Endre Ernő Friedmann, ma se lo cambiò nel periodo in cui era clandestino in Francia, lavorò per la rivista Life a Londra. Famosissime sono diventate le sue fotografie raffiguranti l'inquadratura dei soldati da vicino al momento del loro operare.

Per avere quest'effetto rischiò tantissimo fino a mettere a repentaglio la sua stessa vita. Purtroppo, ci fu un non voluto incidente avvenuto durante lo sviluppo, quando ben quattro preziosi rullini vennero accidentalmente distrutti, dei quali ne rimase solo uno. Tale produzione fotografica permise la diffusione degli ideali di coraggio e libertà che sono stati trasmessi in tutto il mondo mediante le fotografie dei soldati in battaglia. Al contrario, la propaganda nazista invece mentiva, dichiarando che la Germania era riuscita a fermare l'avanzata alleata.

L'importanza del materiale fotografico di Capa, oltre a documentare fedelmente la storia, ha permesso la produzione cinematografica dell'evento storico dello sbarco, in cui film di Spielberg, è caratterizzato proprio da un forte realismo ■

© Riproduzione riservata



WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Yan Li Yu
di anni 13
di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

LE FONTI RINNOVABILI SIAMO ANCHE NOI DELLA GENERAZIONE ZETA

Un nuovo modello di società con al centro lo sviluppo sostenibile è soprattutto un fatto di visione e quindi di cultura. Il ruolo delle energie rinnovabili

Ho scelto di proporre in questo mio disegno le fonti rinnovabili che sono state un argomento che abbiamo trattato per un periodo durante l'anno scolastico nella materia Tecnologia.

Questo tipo di energie hanno la caratteristica principale che riguardano i fattori ambientali; infatti, rispettano l'ambiente e l'uomo perché non inquinano, si possono rigenerare a fine ciclo e in più non si esauriscono. La cosa che mi ha colpito di più è quella che sono in linea con la cosiddetta transizione ecologica che si basa proprio su modelli energetici sostenibili, i quali rendono l'uomo indipendente dai combustibili fossili che sono altamente

inquinanti e molto pericolosi per il rilascio di sostanze tossiche nell'atmosfera terrestre e nei corsi d'acqua compromettendone irrimediabilmente la vita delle piante, degli animali e dell'essere umano.

Se volgiamo lo sguardo al prossimo futuro queste fonti rispecchiano ampiamente tutte le nostre aspettative perché è un'energia pulita, economica e sempre disponibile. Le fonti rinnovabili sono delle forme di energia che si ricavano dalla natura quindi non si esauriscono e non inquinano.

Queste fonti sono: l'energia solare, che è la più antica ma anche la più diffusa forma di energia rinnovabile, la si



**Fonti
rinnovabili**



FONTI RINNOVABILI

di YU YAN LI Classe 3^A Sc. Sec. 1° grado annessa al Convitto Foscarini



trova sul nostro Pianeta e si ottiene dalla radiazione solare e viene convertita in energia elettrica con i pannelli solari e gli impianti fotovoltaici; l'energia eolica che è prodotta dal vento. Attraverso le pale eoliche si sfrutta la forza del vento e degli agenti atmosferici che con l'aria spostata produce l'energia meccanica che viene incanalata ad un generatore producendo così energia elettrica.

L'energia da biomasse, cioè, prodotta da qualsiasi componente di origine animale o vegetale e cioè: mi-

croorganismi, piante, alghe marine, rifiuti organici e qualsiasi materiale di scarto; l'energia idroelettrica che si ottiene sfruttando il movimento dell'acqua e la forza di gravità. L'uomo costruisce delle dighe e fa scendere a valle l'acqua, che passando nelle condotte forzate spinge delle turbine, le quali sono collegate a dei generatori e ai sistemi si accumulo producono l'energia elettrica.

L'energia marina che è generata dalle onde attraverso il soffio del vento sul mare o

dalle correnti oceaniche, la quale costituisce quella che è attualmente una enorme riserva energetica ed ha un potenziale inesauribile. Bisogna però fare molta attenzione perché energia sostenibile ed energie rinnovabili non sono dei sinonimi in quanto non sempre le energie rinnovabili sono garanzia di energia pulita al 100%.

L'energia rinnovabile è ottenuta dalle risorse che non si esauriscono mentre quella sostenibile si rifà a concetti di efficienza energetica sia per la produzione



che per il consumo, tutto quanto però è a salvaguardia dell'ambiente.

Per capire meglio: appartengono alle forme di energia sostenibile: l'energia solare, l'energia marina, l'energia idroelettrica e l'energia eolica. Non sono invece sostenibili anche se sono forme di energia alternativa: l'energia geotermica e l'energia generata dalle biomasse che possono emettere CO2 la prima durante l'estrazione e la seconda con la sua combustione.

Per avere un quadro generale aggiornato sull'uso delle fonti rinnovabili inserite nel processo di transizio-

ne energetica, l'Italia risulta essere tra i primi posti in Europa ad utilizzare l'energia rinnovabile, mentre un po' meno tra il consumo di energia complessivo.

In Europa è la Svezia è la Nazione che utilizza di più l'energia rinnovabile, infatti secondo i recenti dati di Eurostat si è affidata, per la produzione di energia elettrica, all'idroelettrico, all'eolico, ai biocarburanti solidi e liquidi e alle pompe di calore. Dopo aver analizzato i dati pubblicati dalla quinta edizione del Global Electricity review di Ember l'energia del futuro è certamente quella delle fonti rinnovabili in quanto hanno in generale un

basso impatto ambientale rispetto alle forme di energia che provengono dai combustibili fossili.

Tutte queste informazioni mi hanno ispirato per produrre il mio disegno dove si nota partendo dall'alto il cielo terso e privo completamente di smog, il suo riflesso colorato di blu sui grattacieli della città, il riflesso del sole sulle montagne dello sfondo panoramico, le varie pale eoliche sparse e la produzione dell'energia elettrica trasportata dai tralicci in primo piano in basso a sinistra, Tutto l'ambiente è pulito: c'è una bicicletta e dall'automobile non esce gas di scarico perché ha motore elettrico, anche il treno in basso a sinistra è elettrico.

Le centrali a carbone e nucleari al cento verso destra sono dismesse, non c'è smog perché dalle ciminiere non ci sono scarichi di fumi scuri e densi nell'atmosfera. In basso e a destra ci sono i pannelli solati di un impianto fotovoltaico che produce energia elettrica sfruttando i raggi solari ■

© Riproduzione riservata



WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Vittoria Rocco
di anni 12
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

MIGRAZIONE VENETA IN SUDAMERICA LA STORIA DI DON ALFEO LEVORATO

Un piccolo eroe dei Due Mondi che, tra l'Italia e il Brasile, ha testimoniato la forza della bontà. Da Pionca di Vigonza nel Nord di Padova al Mato Grosso

La migrazione veneta, come quella di altre Regioni italiane non ha soltanto coinvolto i poveri del Nord ma anche quelli del Sud. Essa ha avuto inizio da molto tempo. Ci sono delle fonti storiche che la fanno risalire addirittura a prima dell'unificazione dell'Italia avvenuta nel 1861.

La principale motivazione della migrazione ricadeva soprattutto al provvedere al sostentamento familiare; infatti, la povera gente cercava nuovi luoghi di lavoro per continuare a sopravvivere e a non morire di fame. In quel particolare momento storico la migrazione dei veneti si verificava nella pedemontana. Per fare una citazione, il

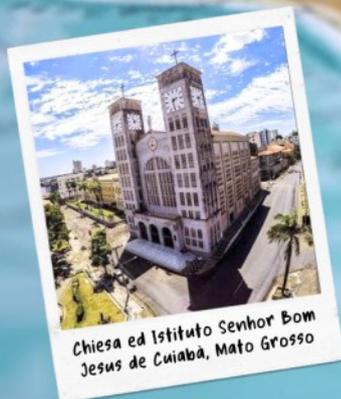
famoso storico italo brasiliano **Emilio Franzina** annotava che la classe contadina era costretta a migrare per l'assoluta mancanza di potersi nutrire con il pane da frumento o per non potersi permettere il consumo di carne bovina, poiché tali alimenti erano molto costosi, così i poveri si limitavano soltanto a mangiare polenta con conseguenze molto serie per la salute; infatti, si verificava l'insorgenza di gravi malattie, come ad esempio la pellagra.

In quel periodo la migrazione veneta però era soltanto stagionale; pertanto, i veneti si spingevano al Nord dell'Europa come ad esempio Germania, Austria e Ungheria, i quali provenivano soprattutto dalle prov-



Migrazione veneta in Sudamerica

LA STORIA DI ALFEO LEVORATO



Chiesa ed Istituto Senhor Bom
Jesus de Cuiabá, Mato Grosso



Mate originale del Mato Grosso
1980 circa



1949—Padre Alfeo Levorato con i miei bisnonni Adele e Gelindo, mia prozia Nidia e mia nonna Luciana (la più piccola)

ince montane di Treviso, Belluno e Vicenza.

La grande crisi economica che investì il Veneto dopo l'Unificazione dell'Italia, la quale perdurò a lungo fino al periodo della Prima Guerra Mondiale, cambiò del tutto la destinazione dei veneti che incominciarono a recarsi non soltanto al Nord del nostro Continente Europeo ma anche e soprattutto nel Sud America e in particolare in Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Uruguay e Venezuela.

Dopo questa introduzione storica vorrei tornare ad un periodo più recente di migrazione e precisamente a raccontare una storia di un veneto e precisamente quella vissuta da un mio prozio. Questa storia familiare inizia nel contesto inerente al periodo della Prima Guerra

Mondiale e poi si evolve fino a quasi ai nostri giorni, terminando nel 2007, cioè cinque anni prima della mia nascita. Prima di incominciare con la mia storia, porgo una domanda: 'Vi piace viaggiare?'. Se la risposta è positiva, allora vi invito a continuare a leggere.

Si va nell'altopiano del Mato Grosso, in Brasile. Il nostro aereo immaginario parte da un piccolo paesino di campagna che si chiama Pionca di Vigonza, in provincia di Padova. Beh, proprio in questa piccola frazione del Comune di Vigonza, che attualmente conta circa 2500 anime, figuratevi com'era nel 1912 quando, proprio lì, nacque la mia bisnonna **Adele Levorato** e nel 1918 il mio prozio **Alfeo Levorato**. Entrambi nascono e crescono sotto lo stesso tetto della casa di campagna della famiglia, esattamente come gli altri cinque tra fratelli e sorelle.

Fin da piccolo, Alfeo frequentava la chiesa e in cortile giocava spesso, all'età di cinque o sei anni, facendo la

costruzione un piccolo altare con dei mattoni. Il parroco del paesino, vedendo lo spiccato interesse del bambino verso la religione cristiana, consigliò ai genitori Elena Carraro e Giuseppe Levorato di mandarlo all'istituto salesiano di Torino. Così fu, Alfeo incominciò a frequentare le Scuole Elementari e da quel momento la famiglia non lo vide più per moltissimi anni. Vero è anche che la famiglia non poteva permettersi di sostenere agli studi ben sette figli.

A diciotto anni Alfeo fu ordinato prete, ma voleva esserlo anche in maniera speciale: sognava essere un missionario. Infatti, aveva un grande desiderio: andare in Sud America per diffondere la religione cattolica a quelle popolazioni che ancora non conoscevano il cristianesimo. Fu esaudito e fu inviato direttamente in Brasile per ricoprire questo delicato ruolo. Prima di ritornare a Pionca di Vigonza passarono più di dieci anni. Quando ritornò nel 1949 fu



1907 circa - Giuseppe Levorato e Elena Carraro, genitori di Padre Alfeo Levorato

accolto con una grande festa. I suoi concittadini e parrocchiani gli fecero un lungo tappeto di fiori che partiva dalla sua casa natale ed arrivava fino alla chiesa di campagna e in più gli donarono una targa con su scritto: "Viva Alfeo Levorato, parroco di Don Bosco".

Mia nonna ancora ricorda alcuni racconti che mio prozio Alfeo gli narrava nei suoi brevi ritorni a casa. Uno di questi era quando venne inseguito dai pigmei che gli lanciarono addosso con l'arco delle frecce avvelenate, con le quali, purtroppo dopo essere stato colpito, morì un suo compagno sacerdote sulle sponde del Rio delle Amazzoni. Un altro esempio fu quando incontrò un indemoniato. Ecco brevemente la storia.

Un suo collega gli chiese di aiutarlo durante un esorcismo. Così mentre pregavano, un uomo che non conosceva affatto il mio prozio, gli disse: "Cosa ci fai qui, Alfeo? - Torna a Pionca. - Vattene!" Queste parole fecero riflettere Alfeo, infatti solo il demonio poteva far dire quelle parole rivolte ad un prete che è dedito all'evangelizzazione e alla divulgazione della parola del Signore. Da ciò naturalmente Alfeo fu sconvolto. Allo stesso tempo però questo episodio rafforzò la sua fede.

Durante il suo sacerdozio, Alfeo convertiva e insegnava ai ragazzi la parola di Dio e in più con i soldi che guadagnava celebrando le messe dei defunti, sia in Brasile ma anche in Italia, con il passare degli anni aiutò a far costruire un Istituto per i sa-



1949 - Casa di famiglia in occasione della grande festa di ritorno a Pionca di Vigonza di Padre Alfeo

lesiani. Questa grande struttura arrivò anche a ospitare centomila ragazzi! Ebbene il mio prozio Alfeo lavorò nell'istituto dal 1949 al 1977 prima come economo e successivamente come direttore dal 1958 al 1960.

Lo scopo dei preti salesiani di don Bosco era di istruire e convertire i ragazzi poveri dei villaggi, così spesso Alfeo ritornava in Brasile. Un aneddoto, il mio prozio Alfeo raccontava anche che in Brasile non serviva pulire bene i fazzoletti ma bastava lavarli e stenderli su di un prato e il sole cocente brasiliano li rendeva di un pulito impeccabile. Per continuare la storia di famiglia, un collega del mio prozio Alfeo, don Rubio, celebrò il matrimonio dei miei nonni **Luciana Maronato**, che era nipote di Alfeo, e **Gianpietro Rocco**. Anche mio papà Marco e mia zia Elena conobbero il prozio Alfeo, ai quali fece vedere sia delle pic-

cole teste umane che i pigmei usavano come trofei e sia l'arco con le frecce che utilizzavano gli indigeni brasiliani.

Personalmente non ho mai conosciuto Alfeo perché è morto nel 2007 all'età di ottantanove anni nella località di Campo Grande in Brasile, completamente cieco per il diabete. Pensate che, quando è morto sulla lapide venne scritto Alfeu Levorato, già con la u e non con la o.

Grazie alla testimonianza della mia famiglia e ad un oggetto con cui facevano il tè in Brasile dal nome 'mate' e insieme ad alcune fotografie in bianco e nero, sono riuscita a scoprire ciò che il mio prozio Alfeo ha fatto durante il corso della sua vita e con questo mio elaborato spero di aver fatto tenere la fiamma della sua memoria ancora accesa ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9



Giovanni Malvestio
di anni 13
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

FAR BARCHE A VENEZIA, MARANGONI DE MAR, REMERI, CARPENTIERI E CALAFATI

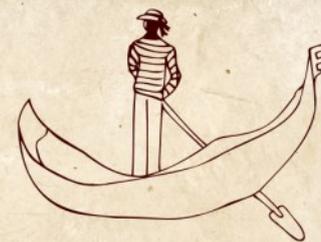
Intervista a Cesare Peris della Società di Mutuo Soccorso Carpenteri e Calafati (SMSCC) che è stata fondata il 1° aprile del 1867. Lo squero di Sant'Iseppo

Venezia è una città con un evidente e forte legame con l'acqua: l'essenza di questa città non è andare a piedi; una persona che non ha visto Venezia dall'acqua e non usa la barca non può dire di conoscerla veramente. A Venezia esistono degli antichi luoghi di lavoro, gli squeri, dove venivano e vengono costruite le imbarcazioni. Negli squeri lavorano da sempre gli squeraroli che si dividono in: marangoni de mar, remeri, carpentieri e calafati.

La Società di Mutuo Soccorso Carpenteri e Calafati (SMSCC) è stata fondata il 1° aprile del 1867, cinque mesi dopo che gli austriaci avevano

lasciato la città e il Veneto era stato annesso al regno d'Italia. La SMSCC è il più antico sodalizio veneziano per la reciproca assistenza tra i soci. I Veneziani hanno una tradizione storica di almeno 400 anni di scuole di arti, che sono importanti perché il maestro che, durante la Repubblica, aderiva ad una scuola di mestiere versava una parte del suo stipendio mensile per formare una "cassa" dalla quale si attingevano i fondi quando l'operaio navale aveva problemi di salute oppure rimaneva invalido o, peggio ancora, quando moriva.

Prima del Regno d'Italia, non esisteva nessun tipo di assistenza



Delle antiche arti e degli antichi mestieri a Venezia, che cosa è rimasto ai nostri giorni!

"RITORNO AL FUTURO" IN UN LUOGO MAGICO: LO SQUERO DI SANT'ISEPO E L'ATTIVITA' DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO 'CARPENTIERI E CALAFATI' A VENEZIA.



Il Signor Peris, Presidente della SMSCC

previdenziale e, in caso di bisogno o incidenti, la famiglia rimaneva senza sostentamento, in miseria. Sono entrato in contatto col Sig. Cesare Peris, il quale presiede la SMSCC ininterrottamente dal 1997, eletto ogni anno dai soci, con voto segreto.

Egli, in qualità di gastaldo della Società, con grande passione ed entusiasmo, mi ha illustrato il progetto di recupero e valorizzazione dello squero di Sant'Isopo, di cui la società ha la gestione dal 1859. Il progetto, denominato "Squero Pubblico", è incentrato su scopi ambiziosi quali: continuare l'attività cantieristica; dare apertura al pubblico di parti dello squero; creare una produzione di barche a fini didattici, con il coinvolgimento degli studenti dell'Istituto Nautico Venier; avviare l'istituzione di un 'affittabattei', dove noleggiare una barca a remi;

adibire uno spazio dedicato a coloro che vorranno restaurare la propria barca in legno in autonomia.

Il progetto è teso a creare uno spazio di interscambio generazionale e di connessione tra maestranze, cittadini e turisti appassionati della città autentica. Particolarmente suggestivo è il racconto che il Sig. Peris ci ha fatto del recupero e restauro di un'antica e tipica barca veneziana, in uso dall'800 al 1980, detta mussin:

"Ebbene i mussini e le vi-pere, come le gondole, sono barche veneziane con due prue; la poppa è stata introdotta a posteriori per la facilità di costruzione e per l'inserimento del motore. Un giorno, mi ero recato a Mestre e in quell'occasione ho notato una barca particolare abbandonata proprio vicino al ponte di via Ancona, legata e rovinata. Qualche tempo dopo, nei pressi



Il restauro di una imbarcazione tipica



La costruzione di una gondola nello Squero

di Forte Marghera, ho rivisto la stessa barca che era stata raccolta dall'Associazione Arzanà.

Dapprima pensavo fosse un sandolino, poi avvicinandomi l'ho vista meglio e ho scoperto essere un mussin. Di mussini oggi ne esistono, oltre il nostro, altri due, costruiti dallo squerarolo Giupponi. Il nostro mussin costruito nel 1975 da Mario Botte, un ottimo squerarol che lavorava nei campi aperti, era veramente distrutto, mancavano praticamente quasi tutte le ordinate: rimaneva solamente il simulacro. Ho chiesto all'associazione Arzanà di poterlo prendere e restaurare.

Ho portato la barca a una fiera di produttori di legno italiani, nella foresta del Cansiglio, pensando che un oggetto in legno avrebbe potuto attirare l'attenzione dei produttori: infatti, durante l'esposizione, si è avvic-

nato il segretario generale di “Veneto Legno”, un consorzio di boscaioli e segatori, che mi ha regalato tutto il legno che mi sarebbe servito per il restauro in cambio di una targa sulla barca. Trovato il legno, mi sono dovuto occupare dei fondi per pagare le maestranze e ho dato il via a una colletta.

Settantasei veneziani hanno contribuito alla sponsorizzazione: gondolieri, tassisti, agenzie di viaggi, soci della SMSCC, semplici cittadini che hanno contribuito con piccole somme, anche 20 e 50€, che unite alle altre hanno creato un fondo di ben 2600€. Infine, il consorzio Fiera di Longarone ha donato 5000€. Per il restauro, le maestranze dello squero hanno conservato le nerve e le falche originali e hanno provveduto a ricostruire interamente il resto dell'imbarcazione.



Un socio della SMSCC al lavoro su di una imbarcazione tipica



La sede della SMSCC nello Squero di Sant'Isepo

Dopo mesi di restauri nello squero di Sant'Isepo il mussin è stato varato e per l'occasione è stata organizzata a San Giuliano l'unesposizione degli unici tre mussin rimasti nella laguna veneta. Ho inoltre chiesto al sig. Peris perché in una città come Venezia è importante l'esistenza di un collegamento con i vecchi mestieri e le tradizioni. *“L'attuale situazione veneziana prevede che la maggior parte della forza lavoro sia impiegata nel settore turistico: ciò è molto pericoloso perché essere legati a un unico settore può far perdere l'identità di un luogo e le conoscenze specifiche tramandate tra generazioni. Per preservare l'identità della città e delle proprie radici storico-culturali, è necessario un ritorno all'artigianato e alle professioni tradizionali attraverso i giovani.*

L'artigianato è espressione del sentimento umano nel lavoro; l'artigiano vive anzi lavora col cuore e sono le sue mani che poi trasformano quello che il cuore sente in un prodotto unico e irripetibile. Venezia continuerà a vivere se daremo la possibilità ai giovani cittadini di poter diventare calafato, carpentiere, maestro d'ascia e tramandare le conoscenze tipiche del territorio. È per questo che, come SMSCC, daremo la possibilità agli studenti dell'Istituto nautico del Venier che frequentano il “Corso di Costruzione, Riparazione e Manutenzione di natanti in legno” di poter lavorare all'interno del nostro squero per mettere in luce i loro talenti nell'ambito di un progetto non rivolto al passato ma al futuro.” ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Sofia Irene Ortiz
di anni 14
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia**



**La Comunità Locale
Wigwam di Venezia**

MARMI E PIETRE, LA STORIA A VENEZIA È SCRITTA IN PAGINE DI ROCCIA

Dalle antiche arti agli antichi mestieri a Venezia cosa è rimasto ai nostri giorni? Molto ancora c'è ed altro è raccontato dai materiali lapidei di cui la città è fatta

A cosa si pensa quando si sente parlare di Venezia? Molto probabilmente alcuni pensano alle gondole e ai canali, altri alle vetrerie tipiche di Murano e altri ancora ai nostri dolci tipici come i busolà e i buranelli.

Ma scommetto un pacco di bussolà che nessuno abbia mai pensato alle impireaesse, alle merlettaie e agli squeri. Di impireaesse e merlettaie forse ne avete già sentito parlare e che gli squeri suppongo che sappiate cosa sono, ma a tutto questo vorrei suggerire che qualche volta si scoprono mestieri nei luoghi più impensati e sorprendentemente vicini. Ora vi faccio un mio esempio, la casa di una mia amica ha

un grande androne e in fondo c'è un bellissimo giardino lungo che va fino alla Laguna.

L'androne è ingombro di ogni cosa: motori, armadi, specchi e tutto quello che si accumula in tutta una vita. È accaduto però una volta che ero lì, mi sono accorta che sul pavimento c'erano dei binari. Non capendo cosa ci facessero, ho sollevato lo sguardo e ho visto che al soffitto c'era un sistema per sollevare pesi e trasportarli dall'ingresso al giardino. Sempre più perplessa mi sono incamminata verso il giardino e ho notato che sparpagiate tra le erbe c'erano delle patere, delle vasche e delle lastre di marmo.

I Marmi Lagunari

Dalle antiche arti agli antichi mestieri a Venezia cosa è rimasto ai nostri giorni





Luna di pietra in giardino

Ho pensato da lì a lì che c'è qualcuno che ha i nani in terracotta da giardino e chi invece ha i tocchi de marmo, questione di gusti! Ma poi in fondo al giardino ho visto che ci sono due grandi costruzioni in rovina con il tetto crollato, in cui non si può accedere, ma si intravedono delle pulegge e degli ingranaggi. Inoltre, facendo attenzione sono riuscita a seguire i binari che arrivano proprio in fondo, dentro i capannoni e fino alla Laguna. Sono salita a casa della mia amica, ho preso un tè e ho domandato a sua mamma se per caso qualcuno avesse in passato organizzato una fabbrica nell'androne.

Io scherzavo, ma lei mi ha detto che è proprio così perché lì suo papà aveva la sua attività di marmista. Che è? Un nuovo video gioco? Se pensate così allora siete fuori strada. Il marmista è colui o colei, insomma, qualcuno che lavora marmi e pietre. Da quando Venezia ha bisogno di marmi e pietre? Ve-

nezia è costruita sull' acqua lo sanno tutti! Davvero? Provate a pensare un secondo: una striscia di terra e il moto ondosso, cosa succede? Semplice l'acqua se 'magna ea tera' e i 'venessiani i se trova in braghe di tela'. - Quindi? - Quindi carissimi le 'piere a Venessia' ci sono eccome! I primi veneziani usarono la pietra d'Istria per evitare che l'acqua se 'magnasse ea tera sotto ai pie' lasciandoli con armi e bagagli a mollo, il che non è alquanto piacevole.

Ma poi marmi e 'piere' sono ovunque dai palazzi ornati con portali, fregi e statue, ai campi con le vere da pozzo, alle case più o meno signorili con stemmi, scale, lavandini e vasche. Così il nonno della mia amica si faceva portare i marmi dal lato del giardino sulla Laguna. Lì lavorava le lastre di marmo e le varie altre commissioni, in base alle singole e specifiche richieste dei suoi clienti e poi le consegnava.



Marmi da giardino



Vecchio laboratorio in rovina

Tagliava la pietra con strumenti diamantati: un filo e una ruota, ma ci voleva un sacco di tempo per tagliare! Nel taglio doveva usare acqua per raffreddare e per non far sollevare la polvere, così dopo il taglio ne dava la forma voluta e poi la lucidava. La pietra veniva dalla sua piccola cava di pietra d'Istria. Poi quando l'Istria è diventata indipendente l'ha perduta e i costi sono cresciuti.

Così, mentre sorseggiavo il tè ho iniziato a immaginare questa piccola impresa con dipendenti e operai specializzati, tutto il lavoro si svolgeva proprio lì tra l'androne e il giardino, al piano terra del suo palazzo. Un lavoro artigiano che ha prodotto alcuni tra i pezzi utilizzati anche dall'architetto **Carlo Scarpa** che lo riteneva il suo marmista di fiducia. Ma chi è Carlo Scarpa? è uno tra i più famosi architetti e designer del ventesimo secolo. È colui che ha realizzato il negozio Olivetti in piazza San Marco e tantissime altre opere a Venezia e nel mondo. Ma



Patere e fregi

poi questo mestiere di famiglia purtroppo si è perduto: perché i figli erano piccoli per imparare, il lavoro impegnativo e poi sono cambiate anche le richieste. Infatti, ci sono state sempre meno spesso delle richieste di lavori su misura. Se a ciò si aggiunge che soprattutto questo tipo di mestiere richiede spazio e poi che è un particolare tipo di lavoro in che significa stare fuori tutto il giorno, lavorare nella polvere e nel rumore, maneggiare cose pesanti, insomma, tanta fatica!

Oggi a Venezia di marmisti ce ne sono ancora, ma producono essenzialmente cose 'allegre' come le lapidi delle tombe. Passando da Santi Giovanni e Paolo lungo

Calle del Fumo si trovano un sacco di vetrine che espongono lapidi, angeli e strutture da Cimitero. In effetti sbucando a Fondamente Nove, tra i Sestieri di Cannaregio e Castello, davanti ai vostri occhi si trova il Cimitero Monumentale di San Michele che è un luogo, secondo me, affascinante.

La prima volta che ci sono stata mi aspettavo un luogo alquanto cupo, invece è molto piacevole. Visto da fuori è imponente con le sue mura a mattoni a vista e gli ingressi in pietra bianca, al suo interno vi sono tombe elaborate di personaggi illustri. I Cimiteri in effetti offrono diverse occasioni di lavoro ad un marmista più semplici della realizzazio-

ne di grandi opere architettoniche o palazzi. Ci sono alcuni di questo affascinante mestiere che lavorano anche per rifare i ponti che si distruggono nel tempo e la cui manutenzione andrebbe fatta spesso. Alcuni si sono specializzati nella scrittura delle lettere su marmo che vengono utilizzate nelle lapidi e nelle iscrizioni.

Ci sono certamente mestieri di artigiani più a rischio che fanno più notizia, però anche questo mestiere di marmista di alta qualità sembra essere un po' a rischio di estinzione. Personalmente ho visto chiudere un laboratorio di marmista o comunque di lavorazione della pietra e non so bene a che cosa saranno destinati quei locali.

L'impressione è che il turismo e il suo guadagno facile si stia lentamente e totalmente inglobando questi mestieri ed è triste perché così non si perdono soltanto capacità e abilità ma anche storie di famiglia. Con la mia amica e sua mamma abbiamo finito la nostra chiacchierata insieme al tè e ci è sembrato di tornare da un viaggio nel tempo. Siamo andate in cucina per preparare la cena e sua mamma ci ha fatto notare il decoro a piastrella e gli spigoli del pavimento che erano irregolari che suo papà li aveva realizzati apposta in modo decorativo. A ben pensare si è accorta che in ogni angolo di casa c'è un bordino, una finezza che appunto suo papà aveva realizzato. Ebbene queste sono storie di famiglia! ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Leonardo Scarpa
di anni 13
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"**
di Venezia



**La Comunità Locale
Wigwam di Venezia**

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, E' MINACCIA O UNA OPPORTUNITA'?

L'AI non è solo computer più potenti, ma qualcosa di molto più avanzato come Chat, GPT, Mid Journey, Stable Diffusion, Bing, Gemini e altre tecnologie di punta

Nel pensare bene quale delle tracce scegliere, non a caso la mia scelta è ricaduta su di un argomento che abbiamo affrontato durante il corso dell'anno scolastico in alcune materie come Tecnologia, Scienze e Italiano nella parte della letteratura inerente alla narrativa della Fantascienza.

Il mio interesse verso questo ormai complesso argomento è molto intenso e così, quando a Scuola esso si è presentato, sono state molte le domande che ho posto ai miei insegnanti perché è davvero importante, per me, ricevere risposte che possano darmi delle certezze ai miei tanti perché. Da tempo quest'argomento mi affascina e mi tra-

scina a profonde e lunghe ricerche e così ho deciso di dedicare proprio all'AI questo mio elaborato.

Bene, dopo questa introduzione non mi resta che iniziare. Beh, la prima cosa da dire che siamo nel 2024, un anno che è proiettato alla normalità anche se ancora forse ne risente dei precedenti in cui ci sono delle forti conseguenze della Pandemia globale che sicuramente ha cambiato il nostro modo di vivere. Se poi a ciò aggiungiamo che ci sono in atto delle guerre e dei conflitti militari e profondi problemi religiosi, allora questo scenario di vita diventa ancora più complicato.

Cosa c'entra l'AI in tutto questo? In-



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

MINACCIA O OPPORTUNITA'?





**Intelligenza Artificiale
pensa e decide**

tanto bisogna sottolineare che l'AI non è soltanto riferito a computer sempre più veloci e potenti, ma si tratta di qualcosa di molto più avanzato come: Chat, GPT, Mid Journey, Stable Diffusion, Bing, Gemini e altre tecnologie di punta. Tutto questo purtroppo ancora non sappiamo davvero cosa significhi realmente e che impatto avrà sull'umanità e sulla società. Di sicuro una cosa è certa: il mondo è già cambiato anche se non capiamo ancora esattamente come e verso quale direzione ci stiamo muovendo. L'AI non è più solo il nostro futuro, ma è il nostro presente e non si limita a fare cose: le pensa e le decide. Proprio questo forse ci deve intanto incominciare a far riflettere profondamente. Quando una macchina inizia a pensare e prendere decisioni, dobbiamo chiederci se essa rappresenta una minaccia o un aiuto per noi esseri umani.

Ebbene la risposta coinvolge molti settori quali: l'automazione del lavoro o la gestione dei dati, l'etica, la morale, la normativa e le singole leggi, la didattica, la

scienza, la sanità, insomma il suo impatto ricade sull'esistenza e sul vivere quotidiano di noi tutti. Il caso ha voluto che ho incontrato il Sig. Paolo, il miglior amico di vecchia data di mio padre, che è un divulgatore scientifico, il quale sta scrivendo un libro proprio sull'Intelligenza Artificiale. Così ne ho approfittato per coinvolgerlo in molte mie domande.

Rispondendomi ha mi ha fatto capire che non ci sono ancora risposte definitive, perché il settore in questione è in continua evoluzione e che ci stiamo incanalando a percorrere un viaggio che ci porterà a rispondere sempre di più a domande di ogni tipo. La prima in assoluto è: cosa significa vivere con l'AI nella nostra vita quotidiana? Beh, se pensiamo al traffico automobilistico caotico di moltissime città del mondo, le auto a guida autonoma potrebbero diventare la norma, eliminando la necessità di conducenti umani si potranno drasticamente gli incidenti causati da errori umani. Però cosa succederebbe se queste macchine dovrebbero prendere decisioni



Intelligenza Artificiale nel settore lavoro può sostituire l'uomo



**Intelligenza Artificiale
è una forma di vita?**

etiche come ad esempio: scegliere tra due opzioni entrambe dannose? Ovvero decidere se investire un gruppo di pedoni o sterzare e far morire chi è nella macchina facendolo cadere da un cavalcavia? Un altro esempio è quello degli ospedali.

L'AI potrebbe rivoluzionare il settore medico, aiutando i medici a diagnosticare malattie con maggiore precisione e a sviluppare trattamenti personalizzati o fare operazioni chirurgiche sempre più perfezionate e meno invasive, ma anche può ledere la privacy e quindi come si potrà assicurare che le decisioni mediche prese dall'AI siano trasparenti e comprensibili per i pazienti? Il Sig. Paolo mi ha anche detto che ci sono anche altre questioni più complesse come quelle legate alla linguistica e alla semantica e quindi alla nostra percezione di noi stessi, quando la maggior parte delle cose che leggeremo e vedremo saranno create da una macchina che non può percepire l'invisibile, quanto peserà l'essenza delle



Intelligenza Artificiale come grande supporto nel settore della futura sanità

esperienze umane.

Anche nel mondo dell'arte si può dire che un'opera d'arte in genere, una poesia o una canzone che sono create da un'AI si possono davvero considerare arte? Sinceramente credo che ci siano ancora dei forti dubbi sull'AI per quale sarà il suo ruolo sull'intenzione e sull'emozione umana a riguardo della creazione artistica? Poi, quando nel futuro, l'AI supererà l'intelligenza umana si arriverà certamente a probabili cambiamenti radicali e imprevedibili nella società. Saranno davvero valide e reali le risposte date dall'AI con le relative soluzioni che comporteranno dei certi o sicuri vantaggi per l'umanità? In più siamo davvero pronti per affrontare un cambiamento di tale portata? Cosa sono i comportamenti emergenti e come può emergere una nuova forma di vita? Ecco la risposta del Sig. Paolo: *"I comportamenti emergenti sono comportamenti complessi che emergono da sistemi semplici interagenti"*.

A tal proposito possiamo dire che una macchina assume una vita autonoma quan-

do inizia a mentire o a prendere decisioni indipendenti dagli esseri umani? Tante sono le domande che vanno dalle più semplici alle più complesse e che mi girano per la testa. Gli esperti, come il Sig. Paolo, al momento, non sanno ancora dare risposte certe. Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti e incertezze e l'AI è al centro di molte delle nostre preoccupazioni ma anche speranze per il futuro.

Un settore molto importante in cui l'AI potrebbe incidere profondamente è il mondo del lavoro. Molti lavori che oggi richiedono l'intervento umano potrebbero essere maggiormente automatizzati con l'introduzione di un incremento di numero di robot, ma questo potrebbe ad una riduzione della forza lavoro in vari settori e di conseguenza ad una maggiore disoccupazione, ma anche liberare le persone dai lavori ripetitivi e noiosi e permetterebbe loro di dedicarsi ad attività più creative e gratificanti.

Tutto ciò sarà da approfondire con adeguate riflessioni perché la transizione non sarà facile e richiederà nuove decisioni politiche sociali ed economiche per garantire che tutti possano beneficiare dei progressi tecnologici. La cosa però che mi ha colpito di più è cosa determinerà l'applicazione dell'AI nel campo educativo. Ebbene se immaginiamo che in un futuro sistema educativo nel quale ogni studente avrà un proprio tutor virtuale che conosce le sue necessità e preferenze ne può di conseguenza

adattare l'insegnamento appropriato.

Questo potrebbe aiutare a colmare le lacune educative e fornire un'istruzione di alta qualità a tutti, indipendentemente dalle eventuali e disponibili risorse economiche o geografiche. Per ultimo non dimentico l'importanza dell'AI nella ricerca scientifica. Le capacità di calcolo avanzate dell'IA possono accelerare le scoperte in vari campi, dalla fisica alla biologia, permettendoci di risolvere problemi complessi che altrimenti richiederebbero decenni di lavoro umano. Per concludere da tutto quanto ne discende che quello dell'AI è un campo nuovo e complesso, che richiede la collaborazione tra governi, aziende e società civile alla quale dobbiamo anche aggiungere di considerare l'impatto psicologico sulla nostra società.

Ecco le mie riflessioni finali: potremmo sviluppare un senso di dipendenza o di alienazione, o potremmo abbracciare l'AI come un'estensione delle nostre capacità umane? Sicuramente l'Intelligenza Artificiale è destinata a cambiare radicalmente il nostro mondo, ma certamente spetta soltanto a noi decidere come affrontare questo cambiamento. La sfida è grande, ma anche è un'opportunità da verificare, condividere, analizzare, proporre e scegliere, sempre però da valutarlo attraverso un giusto equilibrio tra il progresso tecnologico e i valori umani ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Vittoria Molin

di anni 14

di Cavallino Treponti (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

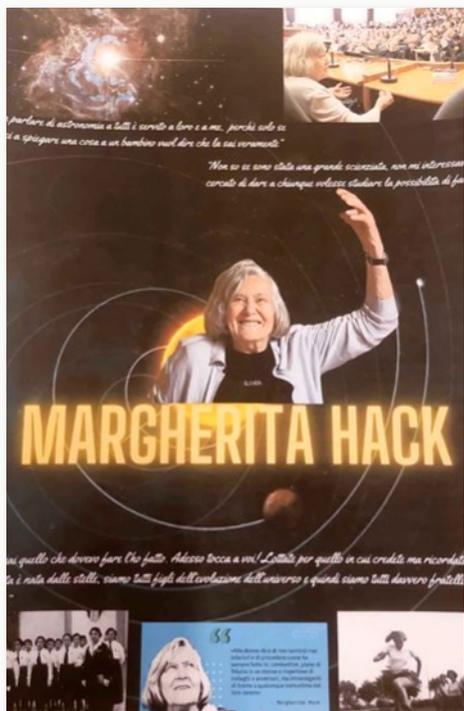
MARGHERITA HACK, LA SIGNORA DELLE STELLE E IL SUO PENSIERO

L'eredità scientifica, ma anche morale e umana che ci ha lasciato la famosa scienziata triestina, per noi giovani è un grande esempio di coerenza e impegno

Sono una grande estimatrice dell'astrofisica Margherita Hack che è stata indubbiamente una grande donna, forte, curiosa, intraprendente, ma anche molto impegnata nel sociale. Inoltre, è stata una notevole e significativa divulgatrice scientifica. Per il genere femminile costituisce un singolare esempio, infatti è stata la prima donna Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, il quale, come è noto, a tutti, attraverso il suo notevole contributo scientifico, è diventato di fama internazionale. Inoltre, è stata anche membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Quando a Scuola nella materia Tecnologia è capitata l'occasione di studiare il Sistema Solare, le orbite dei Pianeti, le galassie e le stelle, allora mi sono appassionata a tal punto che ho cercato di approfondire l'argomento con letture di vari giornali, visione di documentari scientifici seguiti da personali ricerche così, tutto ciò, mi ha permesso di allargare maggiormente la mia conoscenza sul grande lavoro svolto da Margherita Hack. Quando poi nelle materie Storia e Cittadinanza abbiamo incominciato a studiare da vicino la nostra nazione coinvolta nel Fascismo e nella Seconda Guerra Mondiale, i seguenti anni della Ricostruzione e del Boom economico, le prime lotte de-





Margherita Hack. La signora delle Stelle, il suo pensiero, la nostra eredità

gli anni '70 delle donne per il riconoscimento della parità di genere, allora per me Margherita Hack ha costituito un esempio da seguire come modello nella vita.

Per restare nel campo del suo maggiore interesse di studio e per capire bene l'importanza della sua grande dedizione alla scienza si deve sottolineare il suo costante impegno su cosa fosse il suo preminente e innato interesse verso quel ramo affascinante dell'astronomia, infatti continuò la sua ricerca fino alla fine della sua vita, studiando: le Cefeidi e cioè le stelle che ci permettono di misurare le distanze cosmiche con notevole accuratezza partendo dal periodo con cui varia la loro luminosità; le macchie solari cioè le grandi Regioni sulla superficie del Sole

che si distinguono dall'ambiente circostante e la stella Epsilon Aurigae basandosi sull'eclissi di due astri.

Per quanto ci riguarda direttamente come abitanti del Pianeta Terra esistono due tipi di importanti eclissi nel nostro sistema solare, l'eclissi di Sole e l'eclissi di Luna, che avvengono quando uno dei due corpi celesti oscura parzialmente o totalmente l'altro. Un'eclissi si verifica soltanto quando la Luna attraversa il piano dell'ellittica e il Sole, la Luna e la Terra sono perfettamente allineati. Purtroppo Margherita Hack visse e studiò durante epoca fascista e, grazie ai genitori liberali che, come dichiarò più volte lei stessa, la lasciarono libera di pensare e credere in ciò che voleva fin dall'infanzia, inoltre, la educarono tra le mura domestiche a credere nella parità di genere, tanto che lei in seguito nei tempi della democrazia condusse molte battaglie a favore dei più svantaggiati.



Pipe che appartenevano al mio bisnonno che durante la Seconda Guerra Mondiale fu deportato e fatto prigioniero per 4 anni in un Campo di Concentramento per soldati stranieri in Germania



La luna, le cui Eclissi sono fenomeni frequenti che si possono verificare una o due volte l'anno. Si osservano da tutto l'Emisfero in cui è notte.

Adottò ben presto gli ideali dell'equo rispetto tra i due generi secondo i quali i bambini e le bambine dovevano essere istruiti senza gli antichi stereotipi della famiglia patriarcale ma dovevano essere ugualmente coinvolti nelle attività domestiche così come nel lavoro ci doveva essere la divisione in maniera equa tra donne e uomini sia all'interno che all'esterno delle abitazioni.

Margherita Hack studiò al Liceo Classico Galileo Galilei di Firenze, venne sospesa per venti giorni a causa di un'accesa discussione con le compagne di classe in cui lei criticava apertamente l'operato della classe dirigente al Governo, che invece era sostenuto dalle sue compagne e dimostrava chiaramente il suo essere antifascista. La sanzione disciplinare le avrebbe costato la bocciatura, ma accadde in quell'anno che gli esami furono sospesi a causa dello scoppio della



Foto 4. Bimbo keniota che gioca in riva al mare della spiaggia di Malindi con un giocattolo da lui costruito con scarti di legname.

Parallelismo di persone meno abbienti per i quali Margherita Hack condusse molte battaglie per il riconoscimento dei diritti civili e in particolare del diritto di studio, ma anche sfruttare il proprio ingegno e di accontentarsi di quello che si ha.

Seconda Guerra Mondiale e tutti gli alunni furono promossi con i voti riportati durante l'anno. La famiglia la sostenne per aver espresso le sue idee con coraggio e a testa alta.

Quando nel 1938 furono accettate dalla dottrina fascista le Leggi Razziali Margherita rimase molto scossa dal suicidio della sua insegnante che era stata allontanata dalla scuola in quanto ebrea. Solamente anni dopo rilasciò una dichiarazione al quotidiano "Pagine Ebraiche" dicendo di averla incontrata per strada poco tempo dopo il suo licenziamento, di averla vista vestita in modo dismesso che camminava rasente i muri e che le sembrò quasi un animale braccato.

Dichiarò apertamente che proprio da quel momento scattò in lei la molla di essere antifascista, ma non si perdonò mai per non aver avuto in quell'occasione il coraggio di esprimere la sua

vicinanza alla sua ex insegnante. Solo in seguito venne a conoscenza del fatto che negli anni seguenti insegnò agli allievi ebrei espulsi dalla scuola pubblica, e che nel 1944 fu arrestata e condotta in un ex convento adibito a carcere. Margherita Hack non soltanto era profondamente antifascista, ma affrontò con coraggio anche molte battaglie per il riconoscimento dei diritti civili come il diritto allo studio e la parità di genere. Lei per prima studiò e si laureò alla facoltà di Fisica, ottenne una cattedra all'Università di Trieste e, come ho già citato, fu la prima donna a dirigere un'osservatorio.

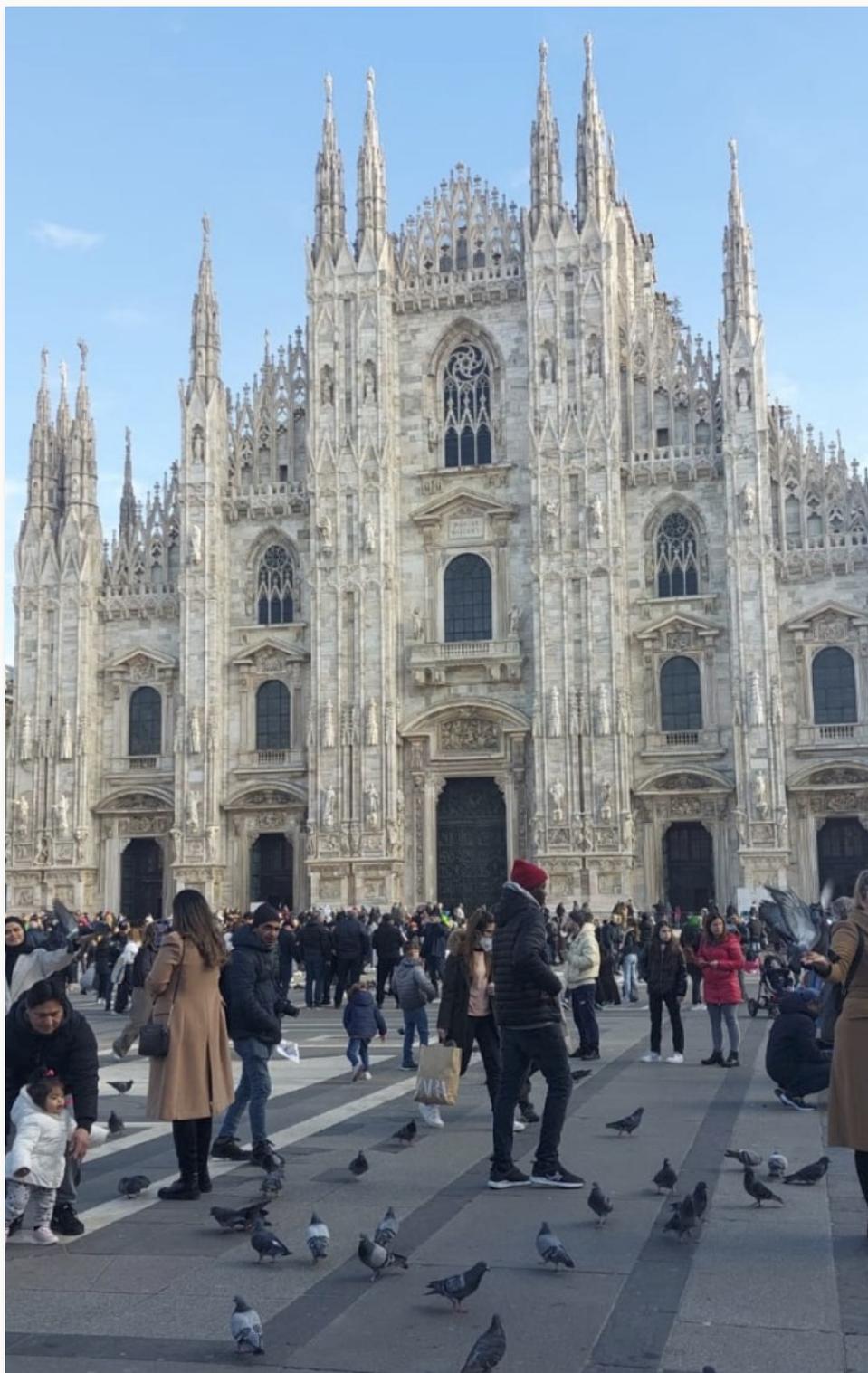
Nel 1947 Margherita giunse per la prima volta a Milano. Il suo primo impiego nella gigantesca metropoli però, non fu quello di avere a che fare con le stelle, infatti le chiesero di preparare un libretto di istruzioni per una macchina fotografica. Al termine dell'anno l'azienda fallì e lei poté

dedicarsi nuovamente ai suoi studi.

A suo parere provvedimenti come le carte del merito, i fondi per gli istituti scolastici per i più meritevoli e i premi per gli alunni dell'anno non fanno altro che promuovere un'istruzione elitaria, per lei si dovrebbe puntare a scuole a tempo pieno aiutando e appoggiando gli studenti più svantaggiati che provengono dalle classi meno abbienti, valutandoli non solo considerando il punto di partenza di ognuno, ma anche riconoscere la capacità di superare gli ostacoli e la costanza. Questo era quello in cui credeva Margherita Hack, la signora delle stelle, queste erano le sue convinzioni. Un'altra realtà che le stava molto a cuore era la figura della donna nel mondo della scienza.

Nonostante oggi siano stati fatti diversi passi avanti soprattutto grazie all'attivismo di Margherita Hack, come dimostrano i dati statistici raccolti negli ultimi dieci anni, rimane ancora moltissimo da fare per raggiungere la parità di genere. Margherita rammentava con dispiacere i premi Nobel negati alle donne, infatti dal 1901 ad ora a soltanto diciotto scienziate è stato consegnato il tanto ambito premio in campo scientifico, rispetto ai cinquecentocinquanta assegnati agli uomini.

Un'indagine svolta tra il



Il Duomo di Milano che è simbolo della città e dove lavorò Margherita Hack nel lontano 1947

1995 e il 1998 dimostrò che in Italia le alunne hanno conseguito più lauree degli allievi maschi nella stessa fascia d'età risultando migliori per qualità e punteggi ricevuti. Margherita Hack in gioventù si interessò di basket ma an-

che di atletica leggera e in particolare alle discipline di salto in alto e di salto in lungo ottenendo ottimi risultati, infatti nel 1941 partecipò ai Littoriali, ossia i campionati italiani universitari fascisti di allora, dove vinse le competizioni delle

due specialità. L'anno successivo sempre ai Littoriali tenuti a Como salì sul podio classificandosi al terzo posto nella gara di salto in lungo e al primo in quella di salto in alto. Nello stesso anno conquistò una medaglia di bronzo ai campionati italiani femminili assoluti del 1942. Un'altra sua grandissima passione fu la bicicletta, lei stessa riferì che non abbandonava mai la sua bici nemmeno all'interno dei vecchi palazzi fiorentini dalle ripidissime scalinate.

Leggendo e scrivendo di Margherita Hack mi sono persa con lei tra le sue amate stelle, ho ammirato la sua insaziabile curiosità, ho immaginato di correre in sella alla sua bicicletta per le vie di Firenze e mi sono sentita sua alleata nelle battaglie in difesa dei più fragili. Purtroppo, ci ha lasciati alla fine di giugno del 2013 all'età di 91 anni per problemi cardiaci per i quali era stata ricoverata la settimana precedente all'Ospedale di Cattinara di Trieste.

Mi sembra ancora di rivederla con il suo sorriso e si sentire le sue vivaci risposte alle domande degli intervistatori, ma anche il trapelare, attraverso l'oggettiva trasparenza, non soltanto l'enorme capacità di studio e la sua spiccata serietà e passione nel lavoro ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Elia Leoni
di anni 14
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

ALLERTA GIOVANI, COME I SOCIAL CI INFLUENZANO LA MENTE. REAGIAMO!

I social media, per la loro facilità d'uso, pervasività e immediatezza, devono essere ben compresi, in specie da noi giovani generazioni per evitarne le trappole

Essendo un accanito lettore sono molti gli argomenti che mi affascinano, però ad essere sincero in quest'anno scolastico mi ha colpito particolarmente la Fantascienza, così durante le ore di Italiano, dedicate a quest'argomento, non mi sono fatto sfuggire l'occasione di chiedere dei titoli di libri nei quali affondare le mie letture.

Devo però aggiungere che, un altro argomento che ugualmente mi ha suscitato altrettanto e uguale interesse sono state le parti di Tecnologia e di Scienze che hanno riguardato la comunicazione di mas-

sa e il grande impatto dei Social Media sulla mente umana. Ritengo che la nostra società moderna o, meglio, post-moderna, non può più prescindere dall'uso di questa recente tecnologia, che ormai è entrata in tutte le famiglie e ne coinvolge costantemente ogni suo singolo membro: dai genitori ai figli.

Tutti e in qualsiasi parte del mondo ormai dipendiamo da questi strumenti. Di questo purtroppo ne dobbiamo essere perfettamente coscienti è il fatto che tutti i network utilizzano strumenti sempre più sofisticati non soltanto come mezzo di di-



**COME I SOCIAL MEDIA
INFLUENZANO
LA MENTE**

Growing shares in many countries perceive political conflicts

% who say there are *very/somewhat strong* conflicts between people who support different political parties in their own country

	2021	2022	2021-2022 change
	%	%	
Netherlands	38	61	▲ 23
Canada	44	66	▲ 22
UK	52	65	▲ 13
Germany	56	68	▲ 12
Spain	58	68	▲ 10
Singapore	33	43	▲ 10
France	65	74	▲ 9
Sweden	35	43	▲ 8
Belgium	46	53	▲ 7

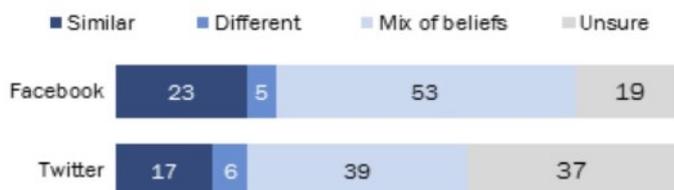
Note: Only statistically significant differences shown. Source: Spring 2022 Global Attitudes Survey, Q32a.

PEW RESEARCH CENTER

Foto 1. Dati che riportano che i conflitti politici i conflitti politici tra partiti opposti stiano aumentando drasticamente con opinioni delle parti sempre più estreme

Most Facebook and Twitter users' online networks contain a mix of people with a variety of political beliefs

% of Facebook/Twitter users who say that most of the people in their networks have political beliefs that are ___ to theirs



Source: Survey conducted July 12-Aug. 08, 2016. "The Political Environment on Social Media"

PEW RESEARCH CENTER

Foto 2. L'algoritmo sceglie cosa mostrare in base a ciò con cui l'utente interagisce di più, anche se l'interazione era un commento negativo o un 'non mi piace'. si attiva così un meccanismo che crea discussioni e l'utente medio vede costantemente contenuti con cui è in disaccordo.

vulgazione di notizie ma anche come oggetto per rilevare dati che possano dare maggiori informazioni sugli utenti. Questo fatto può essere considerato da una parte positiva, ma può anche arrecare degli effetti negativi.

Date queste due opposte visioni ho cercato di approfondire le mie informazioni con delle personali ricerche, con letture di riviste specifiche, le quali trattassero il problema per avere delle risposte che mi potessero dare maggiori dettagli su quanto sta accadendo nel mondo dei social media e fino anche punto questi possono influenzare la mente umana. L'alto rischio è che possono essere utilizzati per far indurre gli individui a determinate scelte o a

generare comportamenti che possono anche non essere controllati dagli stessi individui.

Riporto quanto è emerso dai lavori di alcuni studiosi di questo fenomeno, i quali hanno avviato degli specifici studi dai quali si stanno traendo delle conclusioni che riguardano appunto il comportamento dell'individuo all'interno della società. Infatti, negli ultimi tempi sembra che sempre più le persone stiano dividendo in gruppi opposti. Questi gruppi possono essere politici, ideologici e culturali.

A tal proposito degli studi riportano che un numero sempre crescente di persone pensano che i conflitti politici tra partiti opposti stiano aumentando

drasticamente e le opinioni di entrambe le parti risultano sempre più estreme. Alcuni studiosi hanno iniziato ad attribuire il problema anche ai social media e a come essi modificano il nostro modo di pensare. È già stato accertato che i social media possono essere usati come mezzo di bullismo causando ansia e depressione, spesso tra i giovani. A volte rimaniamo attaccati allo schermo per ore senza poterci staccare e anche questo ha degli effetti negativi sulla salute mentale.

Il fenomeno raggiunge anche gli adulti e un'azione particolarmente dannosa per il cervello è il doom-scrolling, cioè l'atto di guardare ripetutamente delle notizie negative e

Social media users more likely to interact with people who are different from them

% of adults who say they frequently/occasionally interact with ...

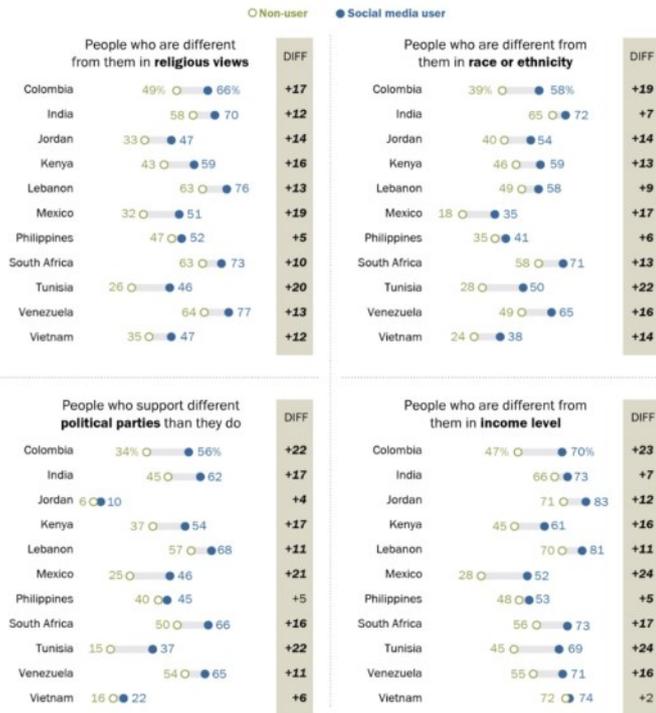


Foto 3. Le persone con cui viviamo hanno idee affini alle nostre e che hanno un tasso basso di disaccordo.

People think outside groups are planting fake news

Respondents' views on outside groups or agents actively trying to plant fake news

● Yes, serious problem ● Yes, not too serious ● No, not happening ● Don't know



Q: "Do you think outside groups or agents are actively trying to plant fake news stories (in the mainstream media/on social media sites like Facebook and YouTube), or is this not happening?"

Foto 4. All'interno di un gruppo si dà per scontato che quello che dice una persona dalla tua stessa parte sia giusto. Ma si diffondono velocemente le fake news e la disinformazione. Si tende a demonizzare tutto quello che dice il gruppo opposto prendendo per false alcune notizie solo perché la parte rivale ci crede.

di cronaca nera online senza mai fermarsi. Recentemente è diventato molto famoso tra gli studiosi di sociologia il mito della Filter Bubble, la quale sarebbe un modo dell'algoritmo di filtrare tutte le opinioni non concordanti con quelle dell'utente mostrandogli solo risultati che esprimono opinioni concordanti con la sua visione del mondo, ma più estremiste così portandolo a credere sempre di più nella sua ideologia.

L'algoritmo crea una "bubble" cioè un filtro che impedisce all'utente di considerare i fatti in prospettiva. Questa teoria però è stata recentemente messa in discussione. Mentre alcune piattaforme

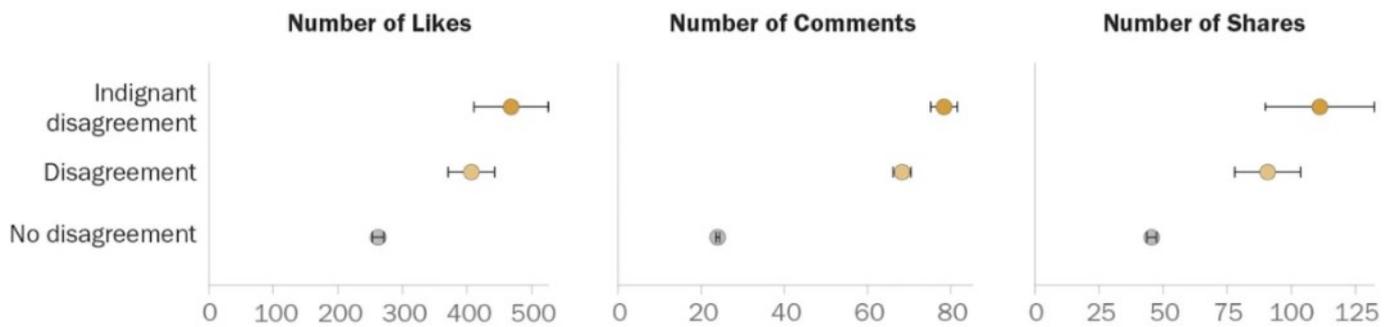
sono inclini a filtrare le informazioni controverse e con cui l'utente non è d'accordo, altre piattaforme, invece, mostrano tutti i tipi di informazioni. Nel secondo tipo l'algoritmo sceglie cosa mostrare in base a ciò con cui l'utente interagisce di più, anche se l'interazione era un 'commento negativo' o un 'non mi piace'. A questo punto si attiva un meccanismo che crea discussioni e scontri proponendo alle persone più inclini a litigare al riguardo dei video negativi e dei contenuti più controversi. Secondo altri studi un utente medio vede costantemente contenuti con cui è in disaccordo. Nella vita reale, viviamo tutto il giorno vicino a per-

sone simili a noi, i quali hanno idee affini alle nostre e quindi con un tasso relativamente basso di disaccordo. La conclusione naturale sarebbe che gli utenti online, esposti a più risultati controversi, sappiano più versioni dello stesso evento e quindi vedano di più in prospettiva. Ma l'odio su Internet e nella vita reale continua ad aumentare, quindi la causa deve essere di un altro tipo.

Un'altra teoria che ha acquistato popolarità recentemente è quella che viene definita social sorting. Essa è un meccanismo per cui il nostro cervello si è adattato a percepire le persone che ci vivono vicino e che hanno la nostra stessa cultu-

Critical posts get more likes, comments, and shares than other posts

Average number of likes, comments, and shares per Facebook post containing ...



Note: Lines indicate the standard error, an attempt to quantify the uncertainty surrounding each estimate. The “disagreement” and “indignant disagreement” categories are not mutually exclusive: statements that contain indignant disagreement are a subset of those that contain disagreement more broadly.

Source: Pew Research Center analysis of data from Facebook OpenGraph API. See Methodology section for details. “Partisan Conflict and Congressional Outreach”

Foto 5. Durante l'utilizzo dei social l'algoritmo prova a massimizzare il più possibile il tempo online dell'utente ma anche portandolo a scontrarsi nella sezione commenti di un video particolarmente controverso il quale riceve molte più interazioni di un video neutrale

ra come delle brave persone perché hanno i nostri stessi ideali e sono simili a noi. Questo fa sì che giudichiamo immediatamente le persone in base al loro aspetto e ideali e poi decidiamo se sono simili a noi oppure no. Se facciamo un parallelismo con quanto è avvenuto nella Preistoria, ebbene questo processo, era fondamentale perché teneva le tribù unite così da aumentare il tasso di sopravvivenza di tutti i suoi membri.

Uno studio su alcuni aspetti del *social sorting* è stato condotto dall'*European Center for Populism Studies* che ha analizzato questo meccanismo dal punto di vista evolutivo. Esso però, con la

globalizzazione, ha iniziato a fallire perché ci ritrovavamo a vivere vicino a delle persone che non hanno la nostra stessa cultura e quindi causano delle dispute spontanee. Si sa che lo scambio di idee è un elemento positivo nello sviluppo generale di una società, ma può causare grossi problemi tra popolazioni con culture molto diverse che si ritrovano per contatto ad essere vicine. L'avvento di Internet ha portato che tutte le opinioni e tutti i gruppi culturali stessero vicino e in più ha favorito lo scambio di idee. Questo processo è fantastico perché permette sia un miglior livello di comunicazione e sia una maggiore facilità nella raccolta di dati.

Purtroppo, però si deve anche considerare l'altra faccia della medaglia attraverso la quale si evidenzia che si tende a dividere le persone in gruppi online. All'interno di un gruppo si dà per scontato che quello che dice una persona che è dalla tua stessa parte sia giusto, con questo meccanismo però si diffondono velocemente anche le fake news e la disinformazione. Inoltre, si tende a demonizzare tutto quello che dice il gruppo opposto prendendo per false alcune notizie solo perché la parte rivale ci crede.

Durante l'utilizzo dei social l'algoritmo prova a massimizzare il più possibi-

On which of the following topics have you seen trolling behavior on the internet?

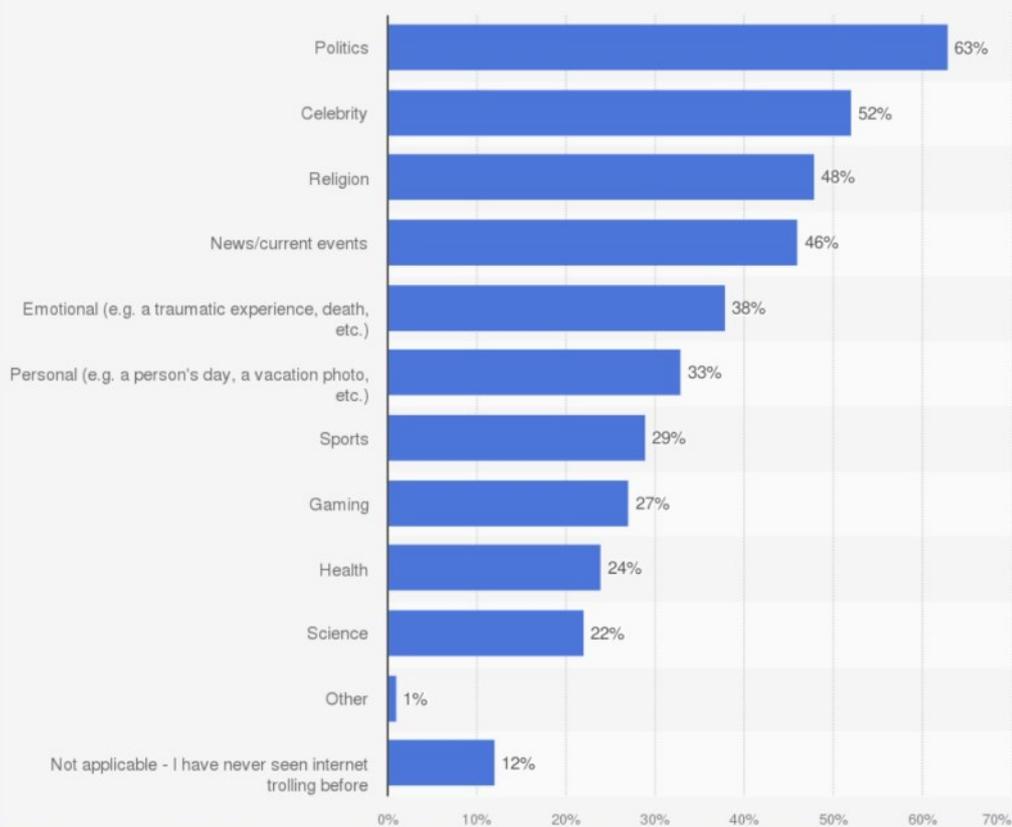


Foto 6. I Troll causano *flame wars* e diffondono *fake news* per intrattenimento, al contrario degli hater i Troll non vogliono esprimere la loro opinione ma vogliono solo boicottare quella degli altri. Spesso però i Troll si rivolgono alla politica dove è più facile insultare il maggior numero di persone possibile.

le il tempo online dell'utente, occasionalmente anche inducendolo a scontrarsi nella sezione commenti di un video particolarmente controverso; è infatti dimostrato che un video controverso riceve molte più interazioni di un video neutrale. In particolare, Internet pullula di hater che usano l'internet non per informarsi ma per insultare l'opinione degli altri e causare le *flame wars*, termine tecnico per battaglie di insulti online, Questo tipo di attività è denominato *flaming*. Un altro tipo di *user* tossico che limita le sue attività in rete solo al dispensare odio è il *Troll*. Il termine, tratto dalla *mitologia norrena*, raffigura una creatura fantastica de-

forme che si nasconde sotto i ponti per attaccare gli sfortunati passanti. Il *Troll* viene utilizzato per descrivere un tipo di utente che si nasconde dietro un computer per scaricare la propria rabbia e odio online.

I Troll causano *flame wars* e diffondono *fake news* per intrattenimento, al contrario degli hater i Troll non vogliono esprimere la loro opinione ma vogliono solo boicottare quella degli altri. Come si vede dal grafico della Foto 6, spesso i Troll si rivolgono alla politica dove è più facile insultare il maggior numero di persone possibile. Dopo tutte queste disquisizioni tratte

dagli studi ne possiamo dedurre che i social media non sono dei "luoghi" sicuri.

Pertanto, risulta necessario fare attenzione ai *Troll* e agli *hater* che minano la sicurezza di questi siti. Inoltre, molti studi hanno concluso che i social media possono portare allo schieramento in gruppi, all'estremizzazione di questi e all'aumento dell'odio tra gruppi diversi. Cerchiamo quindi di correre ai ripari fino a quando c'è la certezza che si possa intervenire, altrimenti l'individuo e la società di cui ne fa parte rischia di implodere sotto i colpi degli strumenti che esso stesso ha generato! ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Davide Ribaldone
di anni 14
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

ANTICHE ARTI E VECCHI MESTIERI A VENEZIA. COSA È RIMASTO OGGI?

Alla scoperta del vero artigianato della tradizione veneziana. Attività che resistono all'omologazione e al turismo di massa. Che non lo vede perché non lo cerca

Venezia, la città in cui vivo, vanta un patrimonio di saperi e mestieri antichissimi. Oggi l'artigianato a Venezia rischia di scomparire nonostante la sua tradizione secolare. Sono Davide, abito a Venezia e ho 14 anni. Per svolgere questo elaborato ho immaginato che un mio amico di Milano, di nome Marco, venisse a trovarmi e mi chiedesse di fargli conoscere l'artigianato della mia città. Allora - Dove andrei? - Cosa gli farei vedere? Sicuramente penserei alle maschere e al Carnevale, indissolubilmente legati all'arte dei 'mascareri'.

Penserei anche al vetro soffiato, famoso in tutto il mondo; oppure potrei pensare al simbolo stesso della città, la gondola, opera della maestria di una particolare forma di artigianato veneziano. Penserei infine alle 'impiaresse' che con le loro abili mani infilano le perline di vetro ad una ad una per farne collane e braccialetti, ma anche al mosaico, ai tessuti e ai merletti.

Il mestiere dei 'mascareri' è nato prima di diventare il mestiere simbolo del Carnevale, nel 1200 circa. Successivamente la maestria dei 'mascareri' è divenuta il simbolo della festa



Cosa è rimasto oggi

delle antiche arti e mestieri
a Venezia?

più importante della città. Nel 1400 essi sono diventati così importanti da dotarsi di una propria Mariegola, ovvero di uno statuto. Durante l'epoca d'oro, a Venezia c'erano solo una trentina di 'mascareri'.

Anche oggi sono altamente specializzati e per la preparazione del Carnevale iniziano a lavorare diversi mesi prima della festa che attira molte persone da tutte le parti del mondo. Per ogni maschera si parte da una bozza in argilla per poi andare a creare il calco in gesso e da lì la gomma lacca e infine la decorazione, un lavoro che richiede molte ore. Oggi è possibile visitare i laboratori di alcuni di essi e in più vengono anche organizzati dei tour che danno l'opportunità di dipingere una maschera. Andando in giro in barca per la laguna, si può visitare le due isole molto famose di Murano e Burano per scoprire come viene soffiato il vetro e come vengono realizzati i merletti. L'arte del vetro di Murano ha radici antiche che risalgono addirittura all'epoca delle invasioni barbariche nel Veneto.

Un tempo le fornaci si trovavano nella zona di Rialto, nucleo originario di Venezia, ma ben presto vennero spostate nell'isola di Murano, dove ci sono tuttora. Questo spostamento ha permesso non solo



Foto 1. Lavorazione di un maschero durante la produzione di una maschera. Rifinitura della bozza in argilla per passare al calco in gesso.

che l'arte del vetro rimanesse in città, ma anche di studiare sempre più la tecnica. La maestria degli artigiani veneziani divenne così nota in Europa che i maestri vetrai più abili venivano chiamati a realizzare oggetti d'arte per i più grandi regni del Continente. Ancora oggi le tecniche utilizzate più affascinanti sono la soffiatura, la lavorazione a lume, la murrina e l'incisione.

L'arte del merletto di Burano è un'antica tradizione artigianale che risale al 1500. Inizialmente questa forma d'arte si è

sviluppata nelle case delle famiglie nobili. Nel corso dei secoli, l'arte del merletto uscì dai confini di Venezia e giunse all'estero, soprattutto in Francia. La tecnica delle merlettaie buranelle è rimasta tuttora una delle più raffinate e complesse. La maggior parte dei merletti di Burano viene ancora realizzata a mano utilizzando fili di lino o cotone e un ferro speciale per creare la trama.

Ora passiamo alla gondola che è l'imbarcazione a remi più famosa di Venezia, simbolo della Città, ed è conosciuta in tutto il mondo. Gli



Foto 2. Il forno di una Fornace a Murano. I forni sono accesi per tutto il giorno. Si deve poi portare a temperature molto alte, si inseriscono le lunghe canne e si soffia per dare la forma voluta.



Il Museo del Merletto a Burano

'squeraroli' sono i maestri nella costruzione e nella riparazione della gondola e di tutte le imbarcazioni a remi veneziane. Assieme ai 'remeri' sono gli artigiani che plasmano sapientemente tutto ciò che ha a che vedere con il mondo della Laguna Veneta. Il lavoro degli 'squeraroli' richiede abilità manuali e conoscenze tecniche specializzate per garantire la perfetta simmetria e stabilità delle imbarcazioni.



Le impiresse. Infilare le perle era davvero un'arte!

I 'remeri' invece sono gli artigiani che creano, da piccoli pezzi di legno, i remi e le forcole. Si tratta di un lavoro molto delicato in cui non solo si deve capire la necessità del cliente, ma anche la necessità del legno, le sue venature e la sua sostanza. Sono rimasti ben pochi 'squeri' a Venezia, ma in alcuni è ancora possibile assistere ad una piccola parte del processo di creazione di un'imbarcazione. Per un lavoro che era svolto maggiormente dalle donne ancora oggi è possibile visitare qualche piccolo laboratorio di 'impireresse' nonostante ne siano rimaste ormai poche. La loro abilità di infilare le perline dev'essere definita arte. Sono le creatrici di monili raffinati ed originali.

La tradizione del mosaico è antichissima, basti pensare alla decora-

zione della Basilica di San Marco. In centro storico è presente la storica fornace Orsoni che è l'unica fornace a fuoco vivo che produce mosaici in foglia d'oro 24 carati, ori colorati e smalti veneziani in più di 3500 differenti tonalità di colore.

Concluderei questo viaggio delle arti e mestieri antichi di Venezia parlando del tessuto. Considerando l'evoluzione e la tradizione veneziana per la produzione del tessuto per chi si occupava di tutte le fasi non era solo un mestiere ma è da considerarsi una vera e propria arte. Ebbe- ne l'arte del tessuto ha radici antiche che risalgono al periodo bizantino e ai primi scambi tra l'Oriente e l'Occidente. Venezia divenne presto un importante centro di produzione tessile. Durante il Rinascimento questa forma



Foto 5. Lo squero di San Trovaso a Dorsoduro. Uno dei più antichi dove si costruiscono le barche tipiche veneziane: pupparini, gondole, sandali, s'ciopóni.



La seta dei tessuti veneziani esportata in tutto il mondo

d'arte raggiunse l'apice della sua popolarità. Il broccato e il velluto veneziani erano particolarmente amati per le loro decora-

zioni elaborate e le loro tonalità vivaci.

La loro produzione era particolarmente difficile e richiedeva molta abili-

tà. Il broccato era realizzato con una base di seta o lana, intessuta con fili metallici di oro o argento, creando un effetto brillante e decorativo. Il velluto, invece, era realizzato attraverso un lungo processo di tessitura, taglio e rasatura della seta, creando una superficie morbida e vellutata.



Orsoni, l'unica fornace di Venezia che produce mosaici in foglia d'oro 24 carati per mosaici e più di 3550 smalti colorati

Oggi alcune piccole imprese artigianali continuano a mantenere vive le tecniche tradizionali creando tessuti pregiati per abiti, arredamento e accessori. Per chiudere mi rivolgo al mio amico dicendogli: "Marco, mi è piaciuto accompagnarvi in questo viaggio illustrandovi l'artigianato della mia città. Questi sono solo alcune delle arti e dei mestieri di Venezia, ma spero che siano stati sufficienti per darvi un'idea del nostro grande patrimonio di saperi" ■

© Riproduzione riservata